

PUBBLICATO IL TESTO CHE SARA' SOTTOPOSTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Le modifiche al Codice penale preparate dal ministro Gonella

### Consentita la prescrizione anche per i reati che prevedono l'ergastolo Liberazione condizionale in qualsiasi momento prevista per i minorenni

Paese-sera ha pubblicato ieri sera il testo delle modificazioni al Codice penale che il ministro Gonella proporrà ad uno dei prossimi Consigli dei ministri. Si tratta — come ha precisato una fonte ministeriale — di un progetto elaborato da circa due anni da una apposita commissione e già divulgato negli ambienti universitari e di studi giuridici e illustrato dal ministro nell'ultimo dibattito sul bilancio della giustizia. Tuttavia, questo sembra essere il testo definitivo che sarà sottoposto all'approvazione del governo e poi del Parlamento. I 35 articoli della proposta di legge sono accompagnati da una relazione di otto o dieci pagine. Essi propongono la modifica del testo di oltre un centinaio di articoli dell'attuale codice penale.

Qualsiasi momento ai condati che commissero il reato, qualunque esso sia, in età inferiore a diciotto anni. Per i reati contro lo Stato, è prevista una lieve diminuzione delle pene stabilite dal Codice fascista e, naturalmente, una diversa rubricazione dei reati come del resto, almeno in parte, è già in atto. Viene posta poi l'introduzione di un art. 344 bis col quale si sancisce che i reati di violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale o impiegato non sono tali quando il pubblico ufficiale o impiegato vi abbia dato causa cedendo nei limiti della sua attribuzione. Viene abrogato l'art. 304 che considerava reato l'omessa denuncia di un reato contro lo Stato.

Per la falsa testimonianza, si prevede la punibilità anche nel caso di ritrazione successiva, che ora invece annullava il reato se interveniva prima della sentenza definitiva. Per la libertà di culto, si propone l'art. 400 bis, secondo il quale si punisce con reclusione fino a sei anni chi usa minaccia o violenza per impedire l'esercizio e la propaganda di un culto religioso, purché non sia « in contrasto con l'ordine pubblico ». E ancora: per il reato di corruzione di minorenni viene introdotta la possibilità di remissione di querela (finora esclusa) purché avvenga prima dell'apertura del dibattimento; per l'omicidio di consanguineo mediante veleno, si riduce l'attuale ergastolo a trenta anni.

Intervenga prima della sentenza definitiva. Per la libertà di culto, si propone l'art. 400 bis, secondo il quale si punisce con reclusione fino a sei anni chi usa minaccia o violenza per impedire l'esercizio e la propaganda di un culto religioso, purché non sia « in contrasto con l'ordine pubblico ». E ancora: per il reato di corruzione di minorenni viene introdotta la possibilità di remissione di querela (finora esclusa) purché avvenga prima dell'apertura del dibattimento; per l'omicidio di consanguineo mediante veleno, si riduce l'attuale ergastolo a trenta anni.



PALERMO — Le partecipanti al concorso per « Miss Europa » al Club Cefalù. Da sinistra: Carmela Kunzel (Germania), Margret Gunnlaugsdottir (Islanda) Maria Grazia Buccella (Italia), Berit Grundvig (Norvegia) e Petra Pouw (Olanda)

## Parigi

(Continuazione dalla 1. pagina)

risolto un particolare che getta una luce ancor peggiore sulla missione parigina del governo clericale. Egli ha detto che Segni e Pella hanno ricevuto da Eisenhower l'assicurazione che la politica americana verso la Cina non cambierà. Ma vuol dire che non solo i governanti clericali italiani si sono mossi nel senso di ottenere il congelamento dell'attuale situazione europea, ma anche nel senso di restringere dovunque ciò sia possibile, il terreno di un accordo eventuale tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

A queste considerazioni di ordine generale, che definiscono l'orientamento preferito dagli attuali governanti clericali, se ne deve aggiungere un'altra. Chiedendo a Eisenhower l'assicurazione che gli Stati Uniti non riconosceranno la Cina, Segni e Pella confessano di prendere sul serio le sciocchezze che trovano posto su alcuni giornali berlusconiani, secondo i quali la prospettiva di una frattura tra l'Unione Sovietica e la Cina sarebbe una prospettiva reale; e che mostra, oltre tutto, una volta di più, su questa base di partenza, i fondi la loro politica estera.

La prima fase della missione parigina dei governanti clericali italiani si è conclusa con un colloquio con il comandante generale della NATO, Norstad. Un colloquio che, secondo quanto si è appreso, non è stato un successo. Segni ha ripetuto stamane, nel corso della colazione con i giornalisti, e cioè che « la distensione non deve significare indolentismo o fine dell'alleanza ».

Domani, colloquio con De Gaulle. Si prevede che Segni e Pella porteranno al generale francese assicurazioni che alla prossima Assemblea generale dell'ONU, il delegato italiano voterà secondo il punto di vista di Parigi. E altri pareri su questo si prestano solo come un modo di evitare, almeno temporaneamente, l'esplosione di una crisi irreparabile tra Stati Uniti e Francia, per i governanti italiani, invece, ha tutta l'aria di un orientamento profondo e meditato. E, comunque, il prezzo che essi pagano per ottenere un'immpossibile unità tra i Paesi occidentali europei e la nuova situazione internazionale che si delinea.

## A Napoli appello della C.d.L. contro le esplosioni nel Sahara

La segreteria della Camera del Lavoro di Napoli, rendendosi interprete dell'allarme e delle preoccupazioni generali, ha fatto un appello contro le esplosioni di bombe atomiche nel Sahara. Considerando che tale atto è una realtà, e che l'esperienza è stata fatta in un'area di frontiera, in atto nei rapporti tra le grandi potenze e in particolare nella tregua di fatto in corso per gli esperimenti nucleari, sottintendendo le gravi conseguenze che tali esplosioni avrebbero sull'incolumità del cittadino del nostro paese, e sulla salute del bacino del Mediterraneo, investito particolarmente da venti e da piogge radioattive che dal Sahara si originerebbero, constatato che le conseguenze di tali esplosioni danneggerebbero anche la nostra economia e renderebbero precluso l'atteggiamento del Paese del Mediterraneo, condannando l'inerzia del governo italiano che, a differenza di altri, non ha ancora trovato modo di far sentire la propria voce di protesta per evitare simili sciagure, fa appello a tutti i lavoratori e i cittadini perché nelle forme più varie esprimano la propria indignazione e si attivino per le progettate esplosioni abbiano luogo.

## Scappa per arruolarsi nella Legione Straniera

MILANO. 3. — La polizia sta cercando un giovane, il capitano Ventura, fuggito da casa con un amico per arruolarsi nella Legione Straniera. La fuga è stata realizzata l'altra sera, ma era maturata già da qualche tempo nella mente del ragazzo. Dopo aver atteso a lungo il ritorno del figlio, il padre, Ventura, accerta che Aldo era partito verso la frontiera francese.

# Il questore Marzano inviò anche al colonnello Tobia l'«appunto», sui familiari del vigile Ignazio Melone

### Il procedimento sul clamoroso «affare», è stato registrato alla Procura della Repubblica - Tobia parla dei «doveri del vigile urbano»,! Il «Messaggero», ammette che la velina con le informazioni sui familiari del vigile Melone è uscita dagli uffici della Questura

Il « caso Marzano » si avvia forse ad entrare nella normalità? Due elementi sembrerebbero indicare una tendenza in tale direzione, almeno dal punto di vista formale. In primo luogo, che il procedimento relativo all'incidente della Cristoforo Colombo ha finalmente il suo regolare numero di rubrica, presso il registro generale della procura della Repubblica di Roma, ed un imbarazzato e difensivo commento apparso ieri mattina sull'affresco Messaggero.

Il procedimento relativo al « caso Marzano », infatti, risulta annotato sul registro della Procura con la data del 28 agosto, l'intestazione « Atti relativi a rapporto del vigile Ignazio Melone » e il numero di rubrica 35390. I verbali degli interrogatori condotti dal P. M. Bracci, il verbale di contravvenzione del vigile Melone, e tutti gli atti acquisiti dal sostituto procuratore nel corso della

inchiesta sono così rivisti in attesa che il Procuratore della Repubblica dot. Manca, il cui arrivo a Roma per questa mattina è atteso, si informi, attraverso i servizi, e confermi o modifichi le richieste finali che presumibilmente, a questo punto della inchiesta, il dott. Bracci dovrebbe avere già delineate; salvo naturalmente che il sostituto procuratore, data l'importanza nazionale del « caso » — senza dubbio uno dei più clamorosi affari che da qualche anno siano capitati alla Procura romana — non abbia preferito rimettersi completamente alle decisioni che il suo diretto superiore vorrà prendere. Pare d'altra parte che importanti elementi — che non sono stati finora resi di pubblica ragione — debbano ancora essere sottoposti al vaglio dei magistrati. Elementi che aggraveranno notevolmente la posizione di qualcuno dei protagonisti di questa vicenda.

E' chiaro d'altra parte che la decisione che verrà adottata in quella sede e che comunque dovrà attendere la conferma della sezione istruttoria, avrà riferimento ad una parte dell'«affare»: a quella, cioè, che riguarda l'incidente verificatosi sulla Colombo, e gli insulti del questore di Roma nei confronti del vigile urbano che lo sostituisce, il questore di S. Cristina, nei compiti del vigile secondo la nuova legislazione. C'è da chiedersi cosa dirà il colonnello Tobia sull'atteggiamento di questore nei confronti dei vigili.

Ma come verrà giudicata la « fuga » della velina sui precedenti penali dei familiari del vigile? Significativo è il commento apparso ieri mattina sul Messaggero. Il cronista giudiziario del quotidiano governativo si pronuncia fortemente contro la decisione di diminuire l'importanza penale che la propalazione della notizia contenuta nella velina può avere: dopo essersi chiesto se la divulgazione dell'appunto può costituire un reato, lo stesso cronista, come sempre era compilato, l'appunto non rivela alcuna notizia che, per la sua natura, doveva essere destinata a rimanere segreta. E ciò in quanto riferiva di provvedimenti penali e di sentenze pronunciate nei confronti dei vari congiunti di Ignazio Melone: cioè si riferiva ad atti pubblici. La divulgazione di quell'appunto — conclude il Messaggero, citando una nota informale — sposta la questione dal suo terreno naturale, che non consiste nella natura specifica dei fatti resi noti nella velina, bensì nella propalazione di informazioni ottenute attraverso una organizzazione statale, nel caso specifico la questura, elemento di « carabiniere » che è confermato dallo stesso Messaggero — al fine di un intervento sulla opinione pubblica in difesa di un qualsiasi cittadino, qual è Marzano nel momento in cui viene contestato da un vigile urbano.

Lo stesso giornale, dopo aver riconosciuto che è possibile che le « informazioni » sulla famiglia di Melone siano uscite dagli uffici del colonnello Tobia, il comandante dei vigili urbani romani che dispone la punizione del Melone perché costui aveva fatto il suo dovere con Marzano, dovrà a giorni svolgere una relazione, ad un convegno che si svolgerà a S. Cristina, sui compiti del vigile secondo la nuova legislazione. C'è da chiedersi cosa dirà il colonnello Tobia sull'atteggiamento di questore nei confronti dei vigili.

Il procedimento relativo al « caso Marzano », infatti, risulta annotato sul registro della Procura con la data del 28 agosto, l'intestazione « Atti relativi a rapporto del vigile Ignazio Melone » e il numero di rubrica 35390. I verbali degli interrogatori condotti dal P. M. Bracci, il verbale di contravvenzione del vigile Melone, e tutti gli atti acquisiti dal sostituto procuratore nel corso della

inchiesta sono così rivisti in attesa che il Procuratore della Repubblica dot. Manca, il cui arrivo a Roma per questa mattina è atteso, si informi, attraverso i servizi, e confermi o modifichi le richieste finali che presumibilmente, a questo punto della inchiesta, il dott. Bracci dovrebbe avere già delineate; salvo naturalmente che il sostituto procuratore, data l'importanza nazionale del « caso » — senza dubbio uno dei più clamorosi affari che da qualche anno siano capitati alla Procura romana — non abbia preferito rimettersi completamente alle decisioni che il suo diretto superiore vorrà prendere. Pare d'altra parte che importanti elementi — che non sono stati finora resi di pubblica ragione — debbano ancora essere sottoposti al vaglio dei magistrati. Elementi che aggraveranno notevolmente la posizione di qualcuno dei protagonisti di questa vicenda.

E' chiaro d'altra parte che la decisione che verrà adottata in quella sede e che comunque dovrà attendere la conferma della sezione istruttoria, avrà riferimento ad una parte dell'«affare»: a quella, cioè, che riguarda l'incidente verificatosi sulla Colombo, e gli insulti del questore di Roma nei confronti del vigile urbano che lo sostituisce, il questore di S. Cristina, nei compiti del vigile secondo la nuova legislazione. C'è da chiedersi cosa dirà il colonnello Tobia sull'atteggiamento di questore nei confronti dei vigili.

Ma come verrà giudicata la « fuga » della velina sui precedenti penali dei familiari del vigile? Significativo è il commento apparso ieri mattina sul Messaggero. Il cronista giudiziario del quotidiano governativo si pronuncia fortemente contro la decisione di diminuire l'importanza penale che la propalazione della notizia contenuta nella velina può avere: dopo essersi chiesto se la divulgazione dell'appunto può costituire un reato, lo stesso cronista, come sempre era compilato, l'appunto non rivela alcuna notizia che, per la sua natura, doveva essere destinata a rimanere segreta. E ciò in quanto riferiva di provvedimenti penali e di sentenze pronunciate nei confronti dei vari congiunti di Ignazio Melone: cioè si riferiva ad atti pubblici. La divulgazione di quell'appunto — conclude il Messaggero, citando una nota informale — sposta la questione dal suo terreno naturale, che non consiste nella natura specifica dei fatti resi noti nella velina, bensì nella propalazione di informazioni ottenute attraverso una organizzazione statale, nel caso specifico la questura, elemento di « carabiniere » che è confermato dallo stesso Messaggero — al fine di un intervento sulla opinione pubblica in difesa di un qualsiasi cittadino, qual è Marzano nel momento in cui viene contestato da un vigile urbano.

Lo stesso giornale, dopo aver riconosciuto che è possibile che le « informazioni » sulla famiglia di Melone siano uscite dagli uffici del colonnello Tobia, il comandante dei vigili urbani romani che dispone la punizione del Melone perché costui aveva fatto il suo dovere con Marzano, dovrà a giorni svolgere una relazione, ad un convegno che si svolgerà a S. Cristina, sui compiti del vigile secondo la nuova legislazione. C'è da chiedersi cosa dirà il colonnello Tobia sull'atteggiamento di questore nei confronti dei vigili.

Ma quanto regga anche questa tesi è dimostrato dalle notizie rese note ieri dal Paese Sera. Il quotidiano della sera ha infatti pubblicato la famosa velina come allegato da Marzano ad una lettera da lui indirizzata al colonnello Tobia, al termine di una sua ricostruzione dell'incidente sulla Cristoforo Colombo. Al tempo stesso, la velina viene respinta, come è già stato, alla Giustizia ed allo Specchio, il quale ultimo la pubblica. Ed è sempre il Paese Sera a rendere noto che due redattori di questo periodico, Dino ed Ettore Sanò, sono figli del commissario di P. S. Carmine Sanò, addetto alla Terza divisione della Questura. Può trattarsi di una pura coincidenza, ma che dà un singolare sapore a tutta la vicenda.

# Un'automobile esplose sull'«Autostrada del sole»

### Il fuoco è stato appiccato da una torcia di segnalazione

MILANO. 3. — Una automobile è esplosa la notte scorsa sulla Autostrada del Sole, nel tratto Lodi-Piacenza. L'autovettura — una Giulietta — apparteneva a due coniugi tarantini che stavano percorrendo l'autostrada diretta a Bologna. All'altezza di Somaglia, il guidatore si accorgeva delle torce a ventotto piccoli bidoni contenenti nafta accesa e collocata in quel punto per segnalare « lavori in corso », e andava a urtarvi contro a forte velocità. Una di queste torce s'innalzò sotto la macchina appiccandosi il

fuoco. I due coniugi scendevano precipitosamente e, senza avvertire il pericolo incomminente, si preoccupavano anzitutto di scendere sulla strada e bagnarli. Così li trovava, soprappioggendo, una pattuglia della polizia della strada che provvedeva ad allontanarli dall'autovettura. Passavano ancora pochi minuti e il fuoco raggiungeva il serbatoio. Con una forte esplosione, la macchina saltava in aria, proiettando attorno rottami per una cinquantina di metri. Il malcapitato è il dottor Vincenzo Longo di 40 anni

Egli ha annunciato che, assistito dall'avvocato Cuminetti di Piacenza, chiederà in causa la società dell'Autostrada assumendo non soltanto un'intemperista e un'insufficienza di soccorso ma anche un disservizio. Secondo il medico, egli avrebbe chiesto per il tramite del centralino telefonico degli uffici autostradali di Guardamiglio l'intervento dei vigili del Fuoco ma questi non sarebbero stati immediatamente avvertiti. Sembra infatti che i due coniugi abbiano invano tentato di ricevere soccorso; e si erano indotti a porre in salvo almeno i loro effetti personali: pochi minuti dopo, lo scoppio distruggeva la macchina.

Si tratta di un caso che si è verificato in un tratto di strada a due corsie, dove la velocità è limitata a 100 chilometri orari. La segnalazione di « lavori in corso » è fatta con torce a ventotto piccoli bidoni contenenti nafta accesa e collocata in quel punto per segnalare « lavori in corso », e andava a urtarvi contro a forte velocità. Una di queste torce s'innalzò sotto la macchina appiccandosi il

fuoco. I due coniugi scendevano precipitosamente e, senza avvertire il pericolo incomminente, si preoccupavano anzitutto di scendere sulla strada e bagnarli. Così li trovava, soprappioggendo, una pattuglia della polizia della strada che provvedeva ad allontanarli dall'autovettura. Passavano ancora pochi minuti e il fuoco raggiungeva il serbatoio. Con una forte esplosione, la macchina saltava in aria, proiettando attorno rottami per una cinquantina di metri. Il malcapitato è il dottor Vincenzo Longo di 40 anni

Si tratta di un caso che si è verificato in un tratto di strada a due corsie, dove la velocità è limitata a 100 chilometri orari. La segnalazione di « lavori in corso » è fatta con torce a ventotto piccoli bidoni contenenti nafta accesa e collocata in quel punto per segnalare « lavori in corso », e andava a urtarvi contro a forte velocità. Una di queste torce s'innalzò sotto la macchina appiccandosi il



## Mister Grassone in bicicletta da Voghera a Milano

VOGHERA. 3. — Il fruitivo Felice Alberoni, attualmente eletto « Mister Grassone » (è alto un metro e 87 e pesa 197 chili), si sta accingendo a compiere in bicicletta il percorso Voghera-Milano in una unica tappa. Si tratta di una scommessa che l'Alberoni ha fatto con i suoi amici. La scommessa non prevede tuttavia che il fruitivo, dopo aver compiuto il viaggio di ritorno in bicicletta, ed è previsto che il percorso Voghera-Milano, non sarà molto facile, e trovare un'alberone in grado di fornire all'Alberoni un letto che resista alla sua mole.

## Sette vagoni carichi d'uva derogano a Bologna

BOLOGNA. 3. — Alle ore 17.50, sugli scambi di uscita della stazione di Varenzana, in prossimità di Bologna, sono decollati sette vagoni contenenti uva, determinando l'ingombro di entrambi i binari. Il primo dei sette vagoni deragliati ha urtato con grande violenza contro un carro in scarico sul piazzale esterno della stazione, sfasciandolo. Per un caso fortunato non vi sono stati vittime, attorno al carro, fino a pochi minuti prima, lavoravano alcuni operai.

## Giornata politica

DIREZIONE DEL PSI. La Direzione del Psi è stata convocata per mercoledì e giovedì prossimi. Ieri mattina i compagni Nenni e Lombardi hanno avuto un lungo colloquio. Lombardi ha illustrato al segretario del Partito la lettera pubblicata nella stessa mattinata di ieri dall'«Avanti!». La lettera del compagno Lombardi è diretta a esprimere le notizie circa un suo accordo con la corrente del compagno Basso Lombardi, e per l'occasione per esprimere preoccupazioni circa la « cronicità delle esasperate digressioni frazionistiche del Partito » e per sollecitare rimedi onde « uscire da una situazione che, ove protratta, condurrebbe all'impotenza ». In questo compito, aggiunge la lettera, deve impegnarsi « tutto il gruppo dirigente, a partire dal segretario del Partito », strumenti per una « rigorosa ripresa unitaria del Partito » sulla piattaforma politica del Congresso di Napoli non sono, neppure « la manovra, e tanto meno l'intrigo e la congiura ». I commentatori politici hanno ravvisato nel

la lettera elementi di critica all'attuale politica dirigenziale, elementi che del resto erano emersi anche nel corso dell'ultimo Comitato centrale del Psi, allorché Lombardi tenne a differenza dell'atteggiamento di chiusura assunto da Nenni nei confronti delle altre correnti del Partito gli stessi commentatori non escludono che la lettera di Lombardi radda messa in relazione con le voci che parlano di un eventuale incarico di Direzione di esponenti delle correnti di minoranza.

## DEL BO ALLE FIERE DI ZAGABRIA E VARSAVIA

Il ministro del Commercio estero, Del Bo, si recerà il 9 corr. a Zagabria per partecipare alla locale Fiera campionaria. Alla fine del mese, l'on. Del Bo si recerà alla Fiera di Varsavia.

## MONDO NUOVO

« Mondo nuovo », settimanale della sinistra socialista, inizierà le pubblicazioni il 13 corrente. Sarà diretto da Tullio Vecchetti, Carlo Lenzi e Lucio Libertini.

## Convocata per il 29 la Commissione per le tesi del congresso

La Commissione per la redazione e la preparazione delle tesi per il IX Congresso del Partito si riunirà in seduta plenaria mercoledì 9 settembre, alle ore 9 a Roma, nella sede del Comitato Centrale.

blema algerino sia anche condizionato da precise scadenze; per quanto non si veda come De Gaulle possa impegnarsi attualmente in questo senso, il problema acuto e aggraviato come quello algerino. Quanto all'incontro tra Eisenhower e Krusciov, De Gaulle avrebbe chiesto al presidente degli Stati Uniti la esclusione dei problemi europei da quanto sarà la materia principale dei colloqui. Eisenhower sarebbe propenso ad accogliere, almeno in senso lato, questa raccomandazione; ma non si sarebbe impegnato ad escludere del tutto tale argomento. Avrebbe anzi precisato a De Gaulle che egli non intende tornare, comunque, nei suoi rapporti con l'URSS alla politica della guerra fredda. Sul disarmo anche De Gaulle sarebbe concorde sull'opportunità di discuterne ampiamente.

La richiesta di De Gaulle circa la conoscenza dei segreti atomici non sarà accolta, come era prevedibile. Vi sta infatti un preciso divieto del Congresso americano e l'interesse generale degli Stati Uniti in questo campo.

Tutto sommato, l'incontro più difficile della missione europea del presidente Eisenhower si è risolto, dunque, con un compromesso di cui è facile scorgere la labilità. Nessun dramma — questo è il commento più diffuso — sta infatti nei limiti parigini — ma neppure una intesa sostanziale e durevole che significhi il superamento degli elementi di contraddittorietà esistenti tra la politica di « grandeur » del generale De Gaulle e l'orientamento della politica estera americana.

Il massimo che possa scrivere la stampa francese di stasera è che « il presidente Eisenhower e il generale De Gaulle hanno constatato la esistenza di una larga misura di accordi su numerosi problemi ». E trattandosi della formula usata nel titolo di un foglio governativo come Le Monde non si può non supporre che le cose siano andate anche un po' peggio e che la discordia regni in realtà anche su problemi fondamentali.

Una certa nota pessimistica del resto, viene rilevata già nella stampa americana sull'arrivo di Eisenhower. Molti giornali non celano la propria delusione per la accoglienza fiacca tributata dalla capitale francese a Eisenhower. Il New York World Telegraph scrive su un titolo a una sola colonna, con amarezza: « Le accoglienze di Parigi a Ike non hanno avuto l'ardore di Londra ». Altri giornali hanno relegato l'avvenimento nelle pagine interne. E non si tratta di un aspetto puramente formale registrando la temperatura psicologica della popolazione parigina, si registra un riflesso esatto della sostanziale sfiducia dell'opinione pubblica francese nei risultati di un patteggiamento che oggi come oggi, non può evidentemente giungere ad alcuna soluzione durevole. Da tutto risulta evidente che lo stesso prestigio del generale De Gaulle e della sua politica estera, esce scosso da questa prova.

SAVERIO TUTINO

NEW YORK — Una drammatica scena del film «The fugitive kind» interpretato da Marian Brande ed Ann McGinnis. L'attore è qui investito da un forte scroscio d'acqua durante una ripresa di un incendio.